

MARIO AGOSTINO, *Oriente e Occidente, prove di dialogo. Il Grand Imam Al-Tayyeb per la prima volta in Europa per partecipare al convegno organizzato in Palazzo Vecchio dalla comunità di Sant'Egidio: «Il terrorismo e la violenza minacciano il mondo strumentalizzando i testi sacri. Non abbiamo alternativa se non quella di essere solidali tra di noi per fermare questa epidemia», in «L'Osservatore Toscano», 14 giugno 2015, pp. II-III*

«Noi musulmani non abbiamo una dottrina di infallibilità ma il grande imam del Cairo è come un Papa, per noi, un'autorità suprema islamica e vorrei sottolineare questo suo grande passo». Si è espresso così Abdullah Bin Bayyah, presidente del «Forum for Promoting Peace in Muslim Societies» della Mauritania, citando la prima visita in Italia, e in Europa, di Ahmad Muhammad Al-Tayyeb, Grand Imam dell'università Al-Azhar (Il Cairo), in occasione della conferenza internazionale intitolata «Oriente e Occidente. Dialoghi di Civiltà?» che si è svolta in Palazzo Vecchio tra l'8 e il 9 Giugno.

Grazie anche a quest'iniziativa, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con il Muslim Council of Elders e l'Università di Al-Azhar, Firenze torna a riproporre con forza la sua vocazione di luogo incontro tra civiltà che ne ha contraddistinto la storia, non solo dei primi secoli del secondo millennio, ripetutamente citati nel corso delle relazioni, ma anche dei Colloqui Mediterranei firmati dal sindaco Giorgio La Pira solo cinquant'anni fa.

Dopo la presenza del patriarca di Alessandria Teodoro II (il «papa copto») lo scorso mese, in occasione del festival delle religioni, ed in attesa dell'arrivo di Papa Francesco in occasione del convegno ecclesiale del prossimo novembre, il Salone dei Cinquecento pone un'altra importante pietra di dialogo in un momento gravissimo della storia contemporanea sul piano delle tensioni internazionali. Come non hanno mancato di sottolineare i relatori intervenuti, quello che lo stesso Giorgio La Pira definì «crinale apocalittico della storia» non è oggi costituito da un asse ideologicamente opposto ad un altro come in tempi di guerra fredda, ma piuttosto segnato da numerosi conflitti alle porte dell'Europa e nel cuore dell'Africa che alimentano preoccupanti posizioni di scontro tra civiltà dettate da macrointeressi finanziari e geopolitici.

«È davvero un grande onore per me trovarmi oggi dinnanzi a voi in questo incontro storico che l'umanità ricorderà forse un giorno scrivendolo con caratteri luminosi in una delle sue pagine più fulgide. Nulla è impossibile a Dio!» ha esordito l'imam Al-Tayyeb. «Sulle macerie della frustrazione e dalle nebbie della tristezza per un mondo sull'orlo del disfacimento di civiltà, è scoccata l'idea di un incontro tra "saggi" ben scelti, provenienti dall'Oriente e dall'Occidente, per avviare la disamina di una questione molto ardua ed estremamente complicata, nella speranza di giungere ad individuare una via d'uscita o per lo meno a gettare il seme dell'albero della pace che si spera possa portare dei frutti un giorno. Ho continuato a credere seriamente in questo progetto – ha proseguito – grazie all'incoraggiamento del Consiglio dei Saggi Musulmani, cui appartengo, e grazie alla sua premura ed alla sua determinazione a spegnere i focolai di guerra ovunque essi si manifestino, con l'invio di carovane della pace che solcano il mondo per questo obiettivo sacro».

L'Imam ha iniziato dalle difficoltà a definire Oriente e Occidente: «Non possiamo definire l'Occidente ricorrendo a caratteristiche religiose o etniche, non sappiamo cosa si intende per Occidente. È forse il cristianesimo, oppure la laicità? O l'ateismo? È la forza militare, oppure quella economica? È l'illuminismo ed i diritti umani? Oppure il fascismo ed il razzismo? È l'arte, la cultura, le case di moda, oppure la produzione ed il consumismo, la scienza, la tecnologia e le fabbriche delle armi di distruzione

di massa!» D'altra parte, «il mondo islamico non è continuo geograficamente e che l'identità nazionale vi è spesso più forte di quella religiosa. Per esempio, Iraq e Iran sono due paesi islamici eppure sono rimasti in conflitto tra di loro per svariati anni sullo sfondo di uno scontro etnico e di interessi, e la comune appartenenza religiosa non è riuscita a stemperare la brutalità della guerra. Neppure gli appelli per la creazione di una "nazione islamica" unificata hanno trovato ascolto. Questo dato di fatto ha portato alcuni ad affermare che non vi è un'entità chiamata mondo islamico che possa essere ritenuta un pericolo incombente sull'Occidente che detiene una forza superiore, più feroce e più violenta».

«Dal mio punto di vista – ha evidenziato l'imam – veramente disinteressato ma anche ottimista, sono convinto che questi intrecci tra Oriente e Occidente, concretizzatisi negli scambi scientifici, culturali ed artistici tra le due civiltà, rappresentino una piattaforma comune in grado di contribuire all'avvio di un avvicinamento tra le due civiltà, basato sulla complementarità, lo scambio di benefici, il rafforzamento dei principi di democrazia, di libertà e del diritto dell'essere umano in Oriente, così come suo fratello in Occidente, a una vita degna e sicura, con la speranza viva che gli stati ricchi e potenti rinuncino al despotismo, alla parzialità ed alla politica dei due pesi e delle due misure: un peso per l'Occidente e un peso diverso per l'Oriente. E che rinuncino alla politica di dominio nei confronti dei deboli e dei diseredati, una politica che, a quanto pare, ha diviso il mondo in due parti: una che gode di ricchezze, sicurezza, benessere, progresso scientifico, culturale, artistica e di civiltà, e un'altra parte dove imperversano guerre, spargimenti di sangue, terrorismo, distruzione, povertà, ignoranza e malattie».

«Credetemi, vi prego – ha proseguito Al-Tayyeb – quando dico che noi, musulmani e cristiani orientali, non guardiamo più a questa civiltà della forza e del dominio come modello, nonostante le urla dei predicatori della mondializzazione in varie parti del pianeta. Tutt'altro: gli orientali, musulmani e cristiani, hanno dinnanzi un compito gravoso. Essi devono modificare la loro visione dell'Occidente e degli occidentali. Vi è un sentimento diffuso nei confronti dell'Occidente improntato a paura, insicurezza, timore di essere danneggiati. Può darsi che questi timori siano motivati ma non vi è dubbio che sono esagerati, al limite dell'odio e del desiderio di vendetta. Ed è a questo punto che rischiamo la catastrofe, e questo processo dovesse procedere fino alla disperazione, una disperazione che porterà inevitabilmente, non solo alla distruzione della civiltà islamica come scommette la teoria dello scontro di civiltà, ma porterà pure alla scomparsa di entrambe le civiltà, quella islamica e quella cristiana assieme».

«Gli orientali - ha affermato ancora l'Imam – devono sviluppare legami più stretti di vicinanza e di armonia con l'Occidente, e smettere di considerare la civiltà occidentale portatrice di mali e irrispettosa dei valori religiosi e delle virtù, cambiando questa visione eccessivamente cupa con un'altra più ottimista che guardi alla civiltà occidentale come una civiltà umana che, nonostante le sue limitazioni e mancanze, ha salvato l'umanità aprendo orizzonti scientifici e tecnologici senza precedenti nella lunga storia dell'umanità, grazie all'impegno degli scienziati che hanno attinto alle fonti del sapere letterario, sperimentale ed artistico. Tuttavia, l'Oriente ha molto da offrire all'Occidente per colmare le sue lacune spirituali e religiose, così come l'Occidente ha tanto da offrire all'Oriente per sollevarlo dall'arretratezza nei settori della scienza, della tecnica, dell'industria, dell'agricoltura e tanti altri ambiti. La mia speranza, egregi Saggi, è che l'Occidente diventi meno campanilista e arrogante, e che l'Oriente sia meno ossessionato e sospettoso, affinché entrambi si incontrino a metà strada, e che sia un incontro di conoscenza reciproca, di affetto, di scambio di esperienze e di benefici!»

«Il terrorismo e la violenza – ha concluso Al-Tayyeb – minacciano il mondo, con tutta la genealogia di organizzazioni, gruppi e movimenti armati che spesso si celano sotto le mentite spoglie della religione, strumentalizzando i testi sacri per legittimare l'aggressione, l'uccisione degli altri, il furto dei loro beni e costringendoli a ripararsi all'estero. Non abbiamo alternativa se non quella di essere solidali

tra di noi per fermare questa epidemia. Voi, Saggi dell'Oriente e dell'Occidente, conoscete meglio di chiunque altro le cause di questa epidemia che parte sempre da una lettura errata dei testi sacri, e da politiche mondiali bieche e sostenute da ingenti capitali dieci volte superiori alle somme destinate alla lotta contro la povertà, l'ignoranza, la malattia e l'arretratezza nel terzo mondo.

Egredi Saggi d'Occidente, Siamo venuti da voi con grandi speranze, con una fiducia illimitata nella vostra lealtà e nella vostra determinazione contro i fautori della violenza. Viene da chiedersi se sarà mai possibile un giorno per la colomba della pace aleggiare tra Oriente e Occidente unendoli nuovamente, magari a Firenze, nel cuore del Mar Mediterraneo sulle cui sponde vivono i popoli dell'Oriente e dell'Occidente. È giunto forse il momento perché la saggezza dei Saggi si faccia sentire in Oriente ed in Occidente alla ricerca della pace, in un mondo sfinito dalle guerre e dai conflitti, per restituire all'umanità la felicità e salvarla dalla distruzione che incombe all'orizzonte».